

VISCO Ha fatto scalpore l'appello dello scrittore Pahor per conservarne la memoria

Adesso il campo di concentramento non potrà più essere dimenticato

Visco

Che la storia del campo di concentramento di Visco cominciasse ad interessare parecchia gente e poi anche intellettuali e studiosi, si era avvertito nell'ultimo incontro internazionale promosso a Visco il 23 maggio scorso. Consoli sloveno e croato; organizzazioni slovene di una vasta gamma di posizioni culturale e ideologiche; giornali sloveni e croati oltre a quelli italiani. L'idea del convegno era nata dal dott. Andrea Licata, che si occupa del riuso di aree ex militari in tutto il mondo, insieme con l'Associazione Terre sul Confine, di Visco, le Acli di Romans d'Isonzo e il Centro "Gasparini" di Gradisca. Televisioni italiane e slovene hanno girato nell'ex campo di Borgo Piave, nel 1943 luogo di detenzione dietro il filo spinato di migliaia di persone della Jugoslavia. Ultimamente, c'è stato un lancio nazionale da parte della Agenzia Adista di un'ampia analisi della situazione. Si trattava di salvare dalla vendita il campo o parte di esso, e per questo era partita anche una segnalazione alla Soprintendenza ai Beni Culturali per un vincolo che vietasse lo scempio. Si schierò apertamente per la difesa del campo dalle inten-

zioni della Amministrazione comunale anche lo scrittore sloveno Boris Pahor.

Di questi giorni un amplissimo articolo di Francesco Battistini, inviato del "Corriere della Sera". Il prossimo mese un altro articolo comparirà sul giornale di Strada "Terre di Mezzo" diffuso in tutte le città d'Italia.

**Il lager fascista
alla ribalta nazionale
dopo il convegno
organizzato
per la sua salvaguardia**

Inedita anche la posizione della Amministrazione comunale, che da una parte minimizza l'importanza storica del campo, vedi le dichiarazioni al Corriere del Vice-sindaco) e dall'altra, dopo il clamore suscitato, comincia a pensare che si possa anche conservare la memoria.

«Sarà salvato - ha detto il sindaco Dario Boemo - per quanto si potrà fare perché quell'area per oltre 50 anni è stata sede di una caserma. E i militari - ha spiegato il sindaco - hanno fatto quello che hanno voluto. Con quanto incasseremo dalla vendita di parte dell'area provvederemo a ristrutturare il lager che è nostra memoria storica».

Quanto sia vera questa posizione assunta in extremis, si vedrà dalla conservazione o meno dell'area rinunciando a vendite di incredibile danno a ciò che si dovrebbe salvare.